

### **La lavorazione del cotto nel Cremasco: arte, industria e riqualificazione**

Tra le attività lavorative che hanno caratterizzato il Cremasco del passato quella delle fornaci ha rivestito una importanza rilevante. Si è trattato di una produzione variegata, che ha trovato realizzazione nei diversi settori della cultura materiale e si è sviluppata seguendo la modernità.

In questa ricerca si parte dalla mappatura dei reperti connessi alle necessità alimentari ed alla produzione commerciale. Gli utensili d'uso quotidiano, suppellettili, stoviglie e vasellame sono testimoniate dai ritrovamenti esposti nella sezione archeologica del Museo Civico. In provincia il lavoro delle botteghe artigiane è proseguito e ai nostri giorni trova continuazione presso le scuole formative del Gruppo DECA a Soncino e del Gruppo per la Lavorazione del Cotto a Cremona.

Durante il medioevo l'attività fittile si è espressa a livello artistico-architettonico. L'impegno trova rispondenza nelle opere religiose che riproducono la spiritualità mistica dell'epoca.

Ne sono prova i compianti di Palazzo Pignano e Soncino, l'altare di Mozzanica (ultima indiretta testimonianza), le terrecotte ornamentali (arcature dei portali, ghiera di finestra, immagini votive). In gran parte la fragilità del materiale fittile e l'incuria dell'uomo hanno decimato questo patrimonio, spesso pervenuto in modo frammentario. Tuttavia è ancora ben visibile l'impronta lasciata nel centro urbano dalla monumentalistica civile (mura venete, palazzo comunale) e religiosa (Duomo, S. Spirito e S. Maddalena, S. Maria della Croce).

La capillare diffusione delle fornaci con la produzione meccanica e industriale dell'Ottocento e Novecento non è ancora stata oggetto di sistematiche attenzioni anche se questi opifici, con le alte torri fumanti, hanno contrassegnato l'assetto del paesaggio e l'anima della nostra gente. La loro scomparsa, causata dalla mancata riqualificazione, può facilitarne l'oblio. La sparizione delle ultime testimonianze lasciate dall'archeologia industriale porta a riflettere in merito agli esempi di possibile conservazione e di riutilizzo. Fin dalle sue origini l'impegno della rivista *Insula Fulcheria* è stato rivolto a patrocinare il recupero della memoria attraverso l'indagine della storia locale. Proseguendo in questa direzione presentiamo un gruppo di studi dedicato alla lavorazione e alla produzione del cotto che potrebbe costituire il punto di partenza aperto ad una nuova valorizzazione del patrimonio materiale e culturale. Anche se in ritardo era necessario tentare una ricostruzione storico-antropologica con l'utilizzo della documentazione ancora presente negli archivi privati e grazie alla raccolta delle interviste tratte dalla viva voce degli ultimi protagonisti.

*Walter Venchiarutti*

## L'ubicazione delle fornaci



### LEGENDA

- 1 – Fornace Benvenuti (*discontinua*), Fornaci Trezzi, Deretti, Magrini (*Hoffmann*)
- 2 – Fornace Marani (*temporanea*)
- 3 – Fornace Danesi (*continua, a tunnel*)
- 4 – Fornace Cerioli (*Hoffmann*)
- 5 – Fornace Fusarpoli (*Hoffmann*)
- 6 – Fornace di Cortelleona (*temporanea*)
- 7 – Fornaci di Casaleto Cercedano, Passarera, Rubbiano, Rovereto (*discontinue*)